

VENEZIA

Il memorabile Schubert dell'Artemis

VENEZIA - Il Novecento è stato un gran secolo musicale, ma troppo spesso le società di concerto non se ne ricordano. Per questo l'inclusione di "Officium breve" di Kurtág, nel meraviglioso programma schubertiano proposto alla Fenice dal Quartetto Artemis con il violoncellista Gautier Capuçon, appare come un meteorite in un sontuoso paesaggio romantico. È un capolavoro di concentrato lirismo, "un romanzo in un sospiro", alla maniera di Webern, ma percorso da asprezze bartokiane. Illuminante l'inclusione di questa opera accanto al Quartetto "La morte e la fanciulla" e al Quintetto in la maggiore op.163, con due violoncelli di Schubert. Sono le estreme testimonianze dell'autore viennese, in un memorabile viatico funerario.

Memorabile anche l'esecuzione del Quartetto Artemis, che si muove tra pallori elegiaci e brividi drammatici. E' forse il quartetto europeo più autorevole per profondità stilistica e per armonia strumentale. Il violoncellista Capuçon si associa ai colleghi con bellezza melodica. Entusiasmo e vane richieste di bis.

Mario Messinis

